

DESCRIZIONE E DIFFUSIONE SUL TERRITORIO

Leggendo quanto riportato dal Casalis nella sua opera monumentale che è il *Dizionario Geografico - Storico - Statistico - Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna* (vedasi bibliografia) e che riguarda anche i Comuni aderenti al GAL Terre del Sesia, è possibile attingere informazioni in merito all'economia agricola a metà del 1800 nelle specifiche aree del vasto territorio in esame. Infatti il compilatore del dizionario descrive dettagliatamente i tipi di colture, specificando anche l'incidenza della quantità di prodotto rapportata al fabbisogno della popolazione e spesso esprimendo anche un giudizio sulla qualità. *"Le feraci colline di Grignasco, Cavallirio, Boca e Maggiore che si coltivano a vigna piana con particolar diligenza e che danno un vino molto generoso e ricercato"* (CASALIS, ed. orig. vol. XXIII, p. 556). Per Boca accenna a *"collinette feconde di viti"*, per Gattinara specifica che: *"il maggior prodotto di Gattinara è quello dei vini"* (CASALIS, ed. orig. vol. VII, p. 260), quindi loda i vini di Cavallirio: *"Nella parte settentrionale del comune ... sorgono ... verdeggianti colli, a cui si va comodamente coi carri in ogni stagione; essi sono pressoché tutti feracissimi di viti delle migliori specie; ond'è che i vini di questo paese ... sono tuttora riputati eccellenti."* (CASALIS, ed. orig., vol. VIII, p. 304) e prosegue con Grignasco: *"Il comune a levante e mezzodì è circondato da feraci colline, che si coltivano a viti con particolar diligenza. Il vino che vi riesce molto generoso è l'unico prodotto attivo di questo paese."* (CASALIS, ed. orig., vol. VIII, p. 259).

Attraverso queste descrizioni, che confermano i documenti iconografici, riusciamo a immaginare il territorio della fascia collinare, con i filari di vite ben allineati, le strade di accesso ai poderi e, semi nascoste nei vigneti, alcune piccole costruzioni, inserite con discrezione. Essenziali nella loro semplicità. Essenziali per la funzione svolta. Si tratta dei 'casotti' della vigna: semplici fabbricati accessori al lavoro nel podere, utilizzati per riporre gli attrezzi agricoli e per ripararsi dalla pioggia o trovare sollievo dal caldo.

Oggi le vigne, un tempo così diffuse nell'area collinare dei comuni di Grignasco, Prato Sesia, Cavallirio, Boca, Maggiore, Romagnano Sesia, Gattinara, Lozzolo, Roasio, sono in parte abbandonate, in parte riprese e valorizzate per produrre vini di alta qualità. La vicina e imponente massa del Monte Rosa offre una barriera naturale contro i venti montani e garantisce un microclima favorevole per la coltivazione della vite. Altri fattori naturali che determinano condizioni adatte alla coltivazione sono: il tipo di terreno, la giacitura, l'altitudine, l'esposizione. Dipendono invece dal viticoltore la scelta delle forme di allevamento e la densità dell'impianto. Per produrre vini che possano fregiarsi della Denominazione di Origine Controllata, i fattori elencati devono rispondere a precise condizioni e requisiti. Non tanto i sistemi di coltivazione, quanto la vita del contadino, oggi è molto cambiata.

Un tempo, nella stagione che richiedeva il massimo impegno, il vignaiolo trascorrevva tutto il giorno nel vigneto. Vi arrivava a piedi, e se ne ripartiva alla sera. Il casotto forniva la possibilità di ritirare utensili e attrezzi, e di riposarsi al fresco nelle ore più calde.

Nel periodo precedente alla vendemmia, solitamente i contadini preferivano fermarsi anche la notte, per controllare che nessuno rubasse l'uva matura. Questa eventualità non doveva essere rara, se già nei Bandi Campestri del 1561 specifici articoli prevedevano: 15°) *Chi rubava da "una uga in suso" pagava soldi 5 per ogni vigna e chi rubava oltre sei noci pagava 1 soldo per ogni noce;* 16°) *Non si poteva aggirarsi nelle vigne quando le "ughe sono mature", contrariamente era d'obbligo pagare soldi 9 per ogni infrazione;"* regole riprese nei successivi Bandi Campestri del 1582: "15°) *Era vietato portare bestiame nelle vigne se non nel tempo della vendemmia, pena mezzo scudo per volta;* 18°) *Chi fosse stato ritrovato a rubare uva nelle vigne altrui incorreva nella pena di soldi 2; se si fosse fatto trovare con "ughe e noci in corbella" la pena sarebbe stata di 1 scudo per ciascuna di cui un terzo sarebbe andato al camparo e due terzi al proprietario della frutta;"* (da: https://www.comune.maggiore.no.it/luogo/bandi_campestri.aspx).

E' molto probabile che anche nel periodo più antico sui terreni coltivati a vigneto sorgessero delle piccole strutture edilizie; i casotti che sono giunti sino a noi, sono stati edificati dopo la metà del XIX secolo (il casotto 'Salerno', nel comune di Cavallirio, è già documentato nella mappa del catasto Rabbini – F. 3, sez. 2 - e quindi è

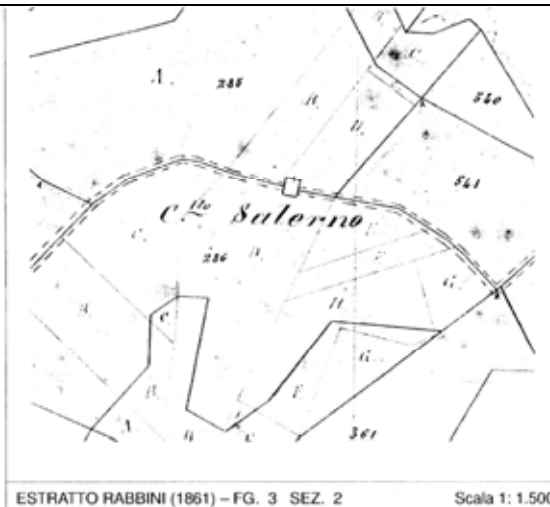
precedente al 1861).

Percorrendo la strada della Traversagna, che collega Grignasco a Boca, o addentrandosi lungo le strade interpoderali che risalgono le colline, affiancate da vigneti ancora coltivati o di cui restano solo tracce coperte dall'avanzare del bosco, ci si imbatte nei casotti: alcuni appaiono in condizioni mediocri o critiche, altri sono stati recuperati, confermandone l'uso strettamente connesso alla conduzione della vigna, o convertendolo a funzioni palesemente legate alla residenza, allo svago e al relax.

Oggi viene sempre più riconosciuto il valore dei casotti della vigna, quali testimonianze della cultura agricola che connota l'identità del territorio e che contiene significati e valori da salvare e tramandare; pertanto la conservazione di queste piccole costruzioni implica una responsabilità collettiva, che deve prevaricare gli interessi particolari e un miope atteggiamento utilitaristico. La conservazione materiale dei casotti ha però senso, e possibilità di riuscita, solo se collegata alla conservazione della vigna, alla quale essi sono inscindibilmente legati, o all'attribuzione di nuove funzioni, rispettose dell'ambiente e compatibili con la concezione 'essenziale' che costituisce la caratteristica principale di questi fabbricati. Diversamente si attuerebbe un intervento museale, asettico, di difficile comprensione e di improbabile successo.



Casotto 'Salerno' - Cavallirio: si nota come l'area ove sorge il piccolo fabbricato sia oggi completamente occupata dal bosco (immagine da Google Maps)



Mappa del Catasto Rabbini, 1861: documenta la presenza del casotto 'Salerno', posto a cavallo della strada interpoderale



Il casotto 'Salerno', grazie alla sua particolare ubicazione sulla strada, forniva possibilità di riparo e di sosta. Oggi è di proprietà comunale - Cavallirio



Immagini ©2018 Google, Dati cartografici ©2018 Google 90 m



Immagini ©2018 Google, Dati cartografici ©2018 Google



Immagini ©2018 Google, Dati cartografici ©2018 Google

Immagini di varie zone collinari, ricadenti in diversi comuni, in cui la coltivazione della vite è ancora una realtà e i casotti mantengono un ruolo e un significato (immagini da Google Maps)



Casotti lungo la strada della Traversagna



Casotti a Cavallirio



Casotto lungo la strada della Traversagna

TIPOLOGIA E MATERIALI

I casotti della vigna hanno dimensioni ridotte (indicativamente la larghezza del prospetto principale può essere compresa tra 3,5 e 5,0 m) pianta quadrata o rettangolare, due piani fuori terra, tetto a due o a quattro falde, poche aperture, con possibilità di avere uno o due prospetti ciechi; quando c'è un piccolo balcone, è solitamente posizionato al di sopra della porta d'ingresso; quando la pendenza del terreno è rilevante, sul lato a monte può essere presente un secondo portoncino, per l'accesso diretto al primo piano.

Le murature sono in mattoni, o miste di mattoni e pietra; le superfici esterne e interne sono solitamente intonacate, sebbene vi siano esempi di casotti in bella muratura di mattoni a vista, o con i mattoni a vista utilizzati per realizzare lesene angolari, fasce marcapiano e cornici.

La struttura del tetto è in legno: in genere veniva utilizzato il castagno, usufruendo della presenza spontanea di castagni nelle zone circostanti ai vigneti. Il materiale impiegato per il manto di copertura varia nel tempo: originariamente si utilizzavano i coppi, negli interventi di modifica successivi alla costruzione di solito sono state usate le tegole marsigliesi; negli interventi più recenti è stato riproposto il manto in coppi (di recupero o nuovi, di tipo invecchiato) o si sono adottate le moderne tegole curve (portoghesi).

L'orizzontamento interno è un semplice solaio in legno, con tavolato inchiodato sulle travi portanti, infisse alle estremità nella muratura. Una semplice scala di legno, fissa o mobile, permette l'accesso al piano superiore. Il pavimento del piano terra può essere in terra battuta, oppure in mattoni o tavelle di laterizio.

I serramenti sono in legno: portoncini e finestre in metallo sono probabilmente riferibili a interventi successivi. A volte le finestre hanno una grata, altre volte ante esterne in legno (persiane). L'eventuale balcone ha il piano costituito da una lastra di pietra, a sbalzo, in alcuni casi rinforzata da mensole in ferro e la ringhiera in ferro a disegno semplice, a bacchette verticali.

I casotti originali non sono provvisti di servizi e non usufruiscono di acqua corrente: si utilizzava l'acqua piovana raccolta in cisterne, oppure si incanalava l'eccedenza dell'acqua di sorgenti o fontane, se queste erano vicine. Il comignolo sul tetto, spesso presente, indica l'esistenza di una canna fumaria per un focolare.


Casotto di dimensioni molto ridotte

Casotto con due pareti prive di aperture

Casotto particolarmente grande



'Casin Ròss' – Cavallirio



Casotto con lesene angolari e fascia marcapiano in mattoni a vista e sfondati intonacati e di colore rosso mattone. Balcone sopra alla porta, con lastra in pietra retta da mensole in ferro lavorate a girali e ringhiera a bacchette verticali in ferro. Serramento in legno



Casotto in ristrutturazione lungo la Traversagna



Casotto a pianta quadrata con tetto a quattro falde. La muratura è intonacata e gli spigoli e il marcapiano sono evidenziati da un leggero rilievo. Sopra l'ingresso vi è un balconcino, con piano in pietra e ringhiera in ferro a bacchette verticali personalizzata dall'inserito con le iniziali



'Casott dla Stella' – Cavallirio



Casotto con muratura in mattoni a vista. Al di sopra della porta vi è un balcone con soletta lapidea, rinforzata da due mensole in profilato metallico (IPE), provvisto di ringhiera a bacchette verticali. Serramento in legno



Cartello divulgativo dedicato ai 'Casotti della vigna', descritti e illustrati da fotografie - Cavallirio

riquadro a sinistra: particolarità dalle quali deriva il nome di due casotti: 'dla buteglia' e 'dla stella'



Casotto con due piani f.t. più un basso vano sottotetto, evidenziato dall'intonacatura (assente sul resto della muratura in mattoni), provvisto di fori per la nidificazione dei rondoni



Casotto lungo la Traversagna - Prato Sesia



'Casot dla buteglia' - Cavallirio



Casotto denominato 'Casin Perincioli' - Cavallirio

CAUSE E TIPI DI DEGRADO

Le cause che concorrono al progressivo degrado strutturale e materico dei casotti sono: l'invecchiamento, che comporta il deperimento naturale dei materiali; l'assenza di manutenzione; l'abbandono del vigneto e del casotto cui segue il progressivo avanzamento del bosco e la crescita di vegetazione infestante a ridosso del fabbricato; l'acqua, sia come umidità di risalita nelle murature, sia come infiltrazione dal tetto; dissesti strutturali causati da movimenti /cedimenti del suolo (a seguito di smottamenti, assestamenti, ecc.); danni meccanici dovuti a urti accidentali (movimento di mezzi agricoli, spostamento di materiali) o cause naturali (grandine, trombe d'aria, ecc.); danni causati da interventi non corretti (opere edilizie eseguite male e non adatte al tipo di costruzione); atti vandalici.

Le patologie di degrado che più frequentemente interessano questi piccolo fabbricati sono comuni a tutte le costruzioni in ambiente rurale.

Dissesti statici, rivelati da un quadro fessurativo importante o da evidenti spancamenti e fuori-piombo; manto di copertura con elementi smossi, scivolati o rotti; inflessione, deformazione, fessurazione, rottura degli elementi lignei dell'orditura del tetto e/o dell'orizzontamento interno; marcescenza del legno o danni provocati da insetti xilofagi; danni accentuati dall'umidità: patina biologica (muffe, alghe, licheni) ed efflorescenze saline sulle superfici esterne e interne; fessurazione, rigonfiamento, distacco e caduta di porzioni d'intonaco; disgregazione e polverizzazione di malte deboli o terrose; erosione di pietre tenere, dei mattoni, della malta di allettamento. Danni ai serramenti, ossidazione degli elementi in ferro, macchie dovute a colature di ruggine.

Interventi inopportuni: risarciture in malta cementizia, sostituzione di elementi con altri estranei alla tradizione (sostituzione di serramenti con nuovi, di foggia o materiale inadatti, aggiunta di inferriate, realizzazione di soletta in conglomerato cementizio, tinteggiature inadatte come colore o come tipo di prodotto, ecc.).

Modifiche tipologiche: alla pianta (ampliamenti), ai prospetti (soprelevazioni, apertura di nuove finestre, chiusura delle aperture esistenti), alla copertura (realizzazione di abbaini, costruzione di nuovi comignoli), all'area esterna (posa di tettoie, costruzione di manufatti addossati: canne fumarie, barbecue, servizi).



Casotto in stato di rudere e avvoluppato dal bosco



Tetto pericolante e degrado avanzato dell'intonaco e delle murature



Crollo della copertura all'interno del fabbricato e dissesto statico



Parziale crollo della copertura e conseguente dissesto e degrado dell'edificio



Cedimento differenziale, rivelato da fessurazione del muro lungo i giunti e dalla spaccatura di alcuni mattoni



Intonaco eroso e disgregato, risarciture con malta cementizia sul contorno dell'apertura



Crollo parziale del tetto, assenza dei serramenti, umidità di risalita con degrado dell'intonaco e della muratura



Fenomeni di degrado da umidità di risalita, aggravati dal pluviale parzialmente incassato: patina biologica, efflorescenze saline, distacchi d'intonaco, erosione della malta della muratura



Tetto e lattoneria danneggiati, intonaco disgregato, assenza dei serramenti e delle ante esterne, prima presenti, come rivelato dai cardini

INTERVENTI DI RISANAMENTO E RESTAURO

RIMOZIONE DELLA VEGETAZIONE INFESTANTE

Eliminazione della vegetazione ad alto fusto che cresce troppo a ridosso del fabbricato, estirpazione manuale delle piante rampicanti.

ELIMINAZIONE DELLA PATINA BIOLOGICA E DELLE INCROSTAZIONI

Rimozione dalle superfici esterne e interne di patina biologica, muffe, muschio, licheni, da eseguirsi con spazzole e raschietti. Trattamenti chimici potranno essere eseguiti soltanto dopo verifica di prova su un'area campione e soltanto impiegando prodotti ad azione controllata.

Per le incrostazioni più dure e resistenti che non fosse possibile rimuovere con altri mezzi, e solo su superfici compatte, non friabili, e non particolarmente degradate, si potrà eseguire una leggera sabbiatura controllata, a secco a bassa pressione.

CONSOLIDAMENTO O RIMOZIONE E RIFACIMENTO DELL'INTONACO

In linea generale è buona norma conservare un intonaco antico, che per le sue caratteristiche risulta spesso più adatto al fabbricato a lui coevo, rispetto a un nuovo intonaco moderno. Pertanto si deve cercare di far ri-aderire le porzioni d'intonaco sollevate e staccate dal supporto. Quando le condizioni di degrado sono tali da non consentire il recupero (malta disgregata e incoerente, distacchi estesi, fessurazioni, polverizzazione), si dovrà procedere alla rimozione di parte o di tutto l'intonaco e alla pulizia della superficie e dei giunti tra le pietre o i mattoni. Prima di realizzare il nuovo intonaco sarà opportuno risanare le murature.

Per la realizzazione del nuovo intonaco, che dovrà essere a base di calce, sarà possibile utilizzare apposite malte premiscelate, macroporose, con caratteristiche deumidificanti e a basso contenuto di sali: in commercio esistono molti prodotti commercializzati come deumidificanti, ma sarà importante scegliere malte a base di calce idraulica ed esenti da cemento. Anche la finitura superficiale (rasatura) dovrà essere eseguita con malte a base di sabbia, calce e grassello; la cosiddetta 'stabilitura' a base di cemento non va bene, perché impedisce l'evaporazione dell'acqua presente nel muro, contiene sali dannosi, è troppo rigida e si fessura.

VESPAI E INTERCAPEDINI

Per ridurre l'umidità di risalita nelle murature, fenomeno che coinvolge la maggior parte degli edifici, a maggior ragione in contesto rurale, quando le condizioni di stabilità del fabbricato lo consentono (importante verificare la presenza e la profondità delle fondazioni!), è opportuno realizzare un vespaio areato o una intercapedine, lungo il perimetro esterno delle murature.

CONSOLIDAMENTI E RIPRISTINI MURARI

In caso di porzioni di muratura crollate o gravemente dissestate, per ristabilire l'integrità formale e funzionale del fabbricato potrà essere necessario procedere alla loro ricostruzione, operando per gradi e avendo cura di realizzare i necessari ammorsamenti. Nell'eseguire l'intervento si dovranno impiegare i materiali recuperati dal crollo o, se ciò non fosse possibile, materiali simili per caratteristiche fisiche, chimiche, meccaniche e di aspetto a quelli originari. Per l'allettamento della muratura si dovranno utilizzare prodotti a base di calce idraulica, specifici per il consolidamento di murature in mattoni o pietrame.

Per il consolidamento statico della struttura edilizia si potranno inserire tiranti metallici, nelle posizioni valutate più opportune al fine dell'efficacia dell'intervento. Tiranti e capichiave non dovranno deturpare l'edificio, ma inserirsi in maniera discreta. I bulzoni andranno realizzati sul modello di quelli tradizionali, messi in tensione tramite cuneo o doppio cuneo. Non sono ammesse piastre imbullonate o altre soluzioni in contrasto con la tradizione costruttiva.

REVISIONE ED EVENTUALI RIFACIMENTO DELLA COPERTURA

E' importante verificare periodicamente lo stato della copertura, sistemando le tegole o i coppi ed eventualmente sostituendo gli elementi rotti o caduti con elementi analoghi. Se il manto è in gran parte rovinato, si può sostituirlo interamente. Per il rifacimento devono essere utilizzati coppi, vecchi di recupero, o nuovi, meglio se di tipo anticato e dovrà adottarsi il sistema di posa tradizionale, che riguarda la posa della listellatura, il modo di realizzare i colmi di dispiuvio, le soluzioni

per la gronda, ecc.). Se l'orditura lignea risulta inaffidabile, o per le cattive condizioni del legno (marcio, tarlato, fessurato, spaccato) o per il cedimento dei vincoli e degli incastri, o perché le dimensioni degli elementi si dimostrano inadeguate, sarà possibile intervenire, sostituendo la vecchia orditura lignea con nuovi elementi, dello stesso legno: castagno o rovere sono i legni più indicati. La lattoneria del tetto, da realizzarsi in rame, dovrà essere essenziale e il suo inserimento discreto (non vanno bene frontali troppo evidenti, nel caso di tetti a capanna); le grondaie dovranno avere profilo semicircolare.

RESTAURO O SOSTITUZIONE DEI SERRAMENTI

I serramenti in legno in buone condizioni potranno essere puliti e ripitturati, se invece non sono recuperabili, potranno essere sostituiti con serramenti di tipologia simile, in legno; nei serramenti vetrati dovranno evitarsi eccessivi spessori dei telai in legno, originariamente molto sottili. Non sono ammessi serramenti in PVC o in alluminio o ferro. Anche i portoncini dovranno essere in legno, sul modello tradizionale; solo in casi particolari, potranno essere in metallo.

TINTEGGIATURA

Le nuove tinteggiature dovranno tener conto del colore originario, per cui potrà rendersi necessaria una stratigrafia. In ogni caso le tinte dovranno armonizzarsi con il contesto ed essere documentate nella tradizione locale dei casotti. Sono consigliate velature a calce o, nel caso in cui il colore debba essere più brillante, tinte ai silicati o ai silossani, che si legano chimicamente all'intonaco del supporto e non riducono la traspirabilità del muro. Non sono ammesse tinte di tipo acrilico, tinte al quarzo, tinte lavabili e ogni altro prodotto che forma una pellicola superficiale (film) che, impedendo l'evaporazione dell'acqua contenuta nel muro, vanificherebbero gli interventi deumidificanti sopra indicati (vespaio, intonaci macroporosi).

Gli elementi in ferro (grate, ringhiera, bulzoni) possono venire trattati con prodotti che bloccano la ruggine, ma che, essendo incolore, permettono all'elemento di conservare un aspetto naturalmente invecchiato. Non è ammessa la loro sostituzione con elementi estranei alla tradizione (ad es. con profili scatolati o con grigliati metallici).



Corretto intervento di restauro del casotto e discreto inserimento di pergolato in legno



Corretto intervento alla copertura; meno apprezzabile l'eliminazione dei fori per i rondoni, ancora leggibili sulla parete a sinistra

INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE

I casotti non possiedono alcun elemento di valore artistico, né possono essere annoverati tra le opere architettoniche di pregio, e neppure contengono soluzioni tecniche notevoli per maestria costruttiva. Il valore dei casotti sta nella loro semplicità, nell'essenzialità formale adottata per soddisfare delle funzioni. E nel loro legame con il territorio, anzi, con la propria vigna.

Il miglior modo di tutelarli e conservarli sarebbe quello di ridare loro la propria funzione originaria: solo così ogni limitatezza, ogni semplicità, assumerebbe il valore di essenzialità e funzionalità. Altrimenti quelle che sono le caratteristiche per le quali un casotto è degno di tutela, si configurerebbero come limiti e, peggio ancora, come lacune e difetti. Si deve ammetterlo: un casotto, così com'è, è inadeguato a diventare qualsiasi altra cosa. Non ha impianti: è senza luce e senza acqua, non ha servizi igienici, non ha isolamenti, il tetto all'interno non è rivestito, il pavimento è quantomeno inadeguato, la scala non ha lontanamente i requisiti di sicurezza che dovrebbe avere. Anche le sue dimensioni sono fuori scala.

Allora, ciò significa che, in assenza di una vigna, il loro destino è segnato? Forse no. Forse qualcuno può apprezzarli per quello che sono. E voler inventarsi un modo, rispettoso, per recuperarli, anche funzionalmente. Con interventi minimi, discreti, che costituiscano un compromesso accettabile, tra la tutela e il riuso. Spetterà alla competenza e alla sensibilità del progettista, alla disponibilità e lungimiranza del committente, alla capacità e buona volontà degli artigiani, far sì che il casotto non perda la sua essenza, pur assumendo nuove funzioni.

Non sono ammessi: aumenti di volume, sia che avvengano come ampliamenti sia come sopraelevazioni; isolamenti termici mediante cappotti esterni; impiego all'esterno, a vista, di materiali estranei alla cultura del luogo; realizzazione di orizzontamento interno con soletta piena in cemento armato, o laterocementizia, o in lamiera metallica grecata, o altro che non sia legno; realizzazione di scala interna in calcestruzzo armato; modifica dei prospetti con inserimento di nuovi balconi o apertura di nuove porte o finestre; modifica della forma del tetto; inserimento di abbaini, in quanto non documentati.

E' ammesso inserire servizi igienici solo ove il relativo e necessario approvvigionamento di acqua, in assenza di rete idrica generale, non arrechi danno all'ambiente e non richieda modifiche sostanziali del fabbricato

Per aumentare la superficie utile, se l'altezza lo permette, è consigliabile realizzare soppalchi o orizzontamenti completi utilizzando la tecnologia del legno o del metallo, escludendo l'inserimento di solai con struttura in calcestruzzo armato.

Negli edifici costruiti su terreni in pendio, si consiglia di conservare il doppio accesso, al piano terra e al piano superiore, sfruttando la pendenza del terreno.



Inserimento di un piccolo pannello fotovoltaico sul tetto per fornire una dotazione minima di energia elettrica al casotto. Intervento accettabile, ma è preferibile posizionare i pannelli non direttamente sul fabbricato (sebbene si comprenda che la scelta del posizionamento sul tetto, oltre a garantire un maggior soleggiamento, è mirata a impedire il furto del pannello)



Inserimento di abbaino e di pannello fotovoltaico posato a filo del manto di copertura. Nell'ottica della salvaguardia del bene culturale, la realizzazione di abbaini non è ammessa, salvo che la loro presenza risulti storicamente documentata.